

**Social Act**

Gli under 18 tra gli stenti sono quasi un milione

# Dalla **Fondazione Con il Sud** la lotta alla **povertà minorile**

Sarà la onlus fondata e presieduta da Carlo Borgomeo a gestire il fondo statale da **400 milioni di euro**

Previsti nuovi luoghi educativi e progetti di tutoraggio

di **Emanuele Imperiali**

**L**a decisione è presa, anche se manca ancora l'ufficialità. Sarà la **Fondazione Con il Sud**, presieduta da **Carlo Borgomeo**, a gestire il Fondo da 400 milioni per contrastare la povertà minorile, alimentato per 2016, 2017 e 2018 con uno stanziamento di 130 milioni all'anno. In Italia quasi un milione di minori vive attualmente in condizioni di povertà assoluta. La povertà economica è spesso causata da quella educativa: le due si alimentano reciprocamente e si trasmettono di generazione in generazione. Nel nostro Paese quasi la metà dei minori in età scolare non ha mai letto un libro, se non quelli di studio, il 70% non ha mai visitato un sito archeologico, il 55% un museo, il 45% non ha svolto alcuna attività sportiva.

La governance del Fondo è affidata a un comitato di indirizzo strategico di dodici persone, composto pariteticamente da rappresentanti del governo, delle Fondazioni e del Terzo settore. Invece, la definizione delle modalità operative del Fondo è stata già definita in un protocollo tra fondazioni bancarie, Presidenza del consiglio e ministeri dell'Economia e del Lavoro, firmato nei giorni scorsi, nel quale sono individuate le caratteristiche dei progetti da finanziare, le modalità di valutazione e selezione



Il presidente della **Fondazione Con il Sud Carlo Borgomeo** con il presidente dell'Acri **Giuseppe Guzzetti**

degli stessi, anche con il ricorso a valutatori indipendenti, e di monitoraggio, al fine di assicurare la trasparenza e il migliore utilizzo delle risorse e l'efficacia degli interventi. I progetti saranno scelti con bandi nazionali, con quote minime a livello regionale. Destinatari dei bandi sono le organizzazioni del Terzo settore, ma anche le scuole. Si dovranno sviluppare su due filoni: da un lato, interventi territoriali per creare luoghi educativi, come scuole fuori orario, dall'altro, progetti per-

sonalizzati di tutoraggio per i minori in difficoltà. Le Fondazioni sosterranno l'iniziativa con 120 milioni l'anno e potranno usufruire di un credito d'imposta pari al 75% delle somme impegnate. Solo dopo l'estate partiranno i primi bandi per i progetti da finanziare che dovranno sempre avere come capofila una realtà del Terzo settore. Il protocollo assegna all'Acri la responsabilità della scelta del soggetto attuatore e l'idea del suo presidente, Giuseppe Guzzetti, di affidarne



Il ministro Giuliano Poletti

la gestione operativa alla **Fondazione Con il Sud**, nata nel 2006 dall'impegno congiunto della stessa associazione di categoria del mondo bancario e del Forum del Terzo settore, ne è stata una diretta conseguenza. «Il bello di questa iniziativa – ribadisce il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti – è che nasce dal basso. Le Fondazioni sono già da tempo la prima frontiera che si occupa di questi temi, l'infanzia povera e negata. È un fenomeno sociale drammatico che un paese civile non può consentire». «Ora ci proviamo – gli fa eco il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini – con un progetto su scala nazionale. Un progetto sperimentale perché in questo campo vogliamo davvero imparare». L'intervento in sé era già previsto dall'ultima Legge di stabilità. Si tratta del primo tassello di quel «Social Act» di cui parla il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, indispensabile dopo l'introduzione del «Jobs Act».

«Il 2016 – annunciato l'esponente governativo – è un anno propedeutico, poi avremo un miliardo dal 2017. E ci sarà per tutti gli anni questa somma stabilmente in bilancio. Finalmente anche il nostro Paese si predispone ad avere uno strumento universalistico per la lotta alla povertà». Il governo Renzi ci tiene a mettere in evidenza come su questo terreno abbia messo in campo uno sforzo senza precedenti negli stanziamenti,

## Save the Children: «Attenti a non disperdere le risorse»

Perché la misura sia efficace va evitato il rischio di disperdere le risorse.

Lo commenta senza mezzi termini Christian Morabito, del dipartimento povertà di «Save the Children» in un interessante saggio scritto per *lavoce.info*. Perciò sarà fondamentale la valutazione. «Alle intenzioni buone – spiega – vanno fatte seguire azioni efficaci a favore dei bambini e degli adolescenti che vivono le maggiori difficoltà, evitando il rischio di disperdere le risorse del Fondo in mille rivoli, con finanziamenti a pioggia dall'impatto molto limitato». Di qui la necessità di fissare alcuni criteri stringenti sull'utilizzo delle risorse. Innanzitutto, propone Morabito, le azioni finanziate dal Fondo dovrebbero essere prioritariamente indirizzate verso le aree territoriali che oggi mostrano le condizioni più gravi di povertà educativa, selezionate attraverso criteri oggettivi e misurabili, come, ad esempio, l'incidenza della povertà assoluta dei minori, l'offerta educativa a scuola e i risultati scolastici, il più alto tasso di criminalità, i piccoli centri in via di spopolamento, l'alta presenza di minori stranieri di recente arrivo in Italia. «Quest'ultimo non è di per sé un fattore di svantaggio – ci tiene a chiarire Morabito – ma è dimostrato come i ragazzi di recente immigrazione incontrino molte difficoltà aggiuntive nell'apprendimento rispetto ai coetanei. Si dovrebbe intervenire sia a livello comunitario sia a livello individuale». Bisognerà anche favorire quelle proposte che provengono dalle realtà più piccole, senza privilegiare

esclusivamente grandi associazioni o network.

a sua volta, in un altro contributo per *lavoce.info*, Tiziano Vecchiato, direttore della Fondazione Zancan, pur esprimendo soddisfazione perché la lotta alla povertà è finalmente entrata nell'agenda politica, manifesta alcuni dubbi. «Ci sono troppe misure settoriali utilizzate per dare aiuti economici, utili nell'emergenza, ma non per uscire dalla povertà. Eccessiva burocratizzazione e insufficienza delle risorse». Finora, aggiunge, è stata sottovalutata la necessità di una robusta infrastruttura professionale nei territori, che permetta di passare dal dire al fare, al fine di accompagnare realmente i percettori di sussidi verso l'uscita dalla povertà. Per Vecchiato occorrono nuovi modi per lottare contro la povertà, e non si può affrontare questa sfida con mezzi di tipo amministrativo o assistenziale. Che fare, allora? Puntare su gestioni a investimento, in grado di misurare i risultati, gli esiti, il costo e l'efficacia. Le fondazioni di origine bancaria possono farcela, perché in questi anni si sono misurate con l'innovazione, mettendo in relazione gli investimenti con i risultati, impegnandosi a valutare gli esiti e l'impatto sociale. E il direttore della Fondazione Zancan cita alcuni esempi concreti: tra il 2013 e il 2016 la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha destinato all'infanzia quasi 4,8 milioni. La Compagnia San Paolo nel biennio 2014-2015 per la fascia 0-6 anni ha investito 3,4 milioni, che con il coinvolgimento di altri attori sono diventati 5,4.

**Ema. Impe.**

non solo con trasferimenti ai Comuni e ad enti del Terzo settore, ma soprattutto con una rafforzata progettualità. E soprattutto che non si tratta di trasferimenti assistenziali aggiuntivi, ma di misure strutturali e durature di contrasto e di lotta alla povertà. Ciò di fronte a una situazione di degrado crescente. Secondo l'Atlante dell'Infanzia, presentato da Save the Children in Senato a novembre scorso,

l'incidenza della povertà assoluta di famiglie con almeno un minore è triplicata tra il 2005 e il 2014, passando dal 2,8 all'8,5% della popolazione, con oltre un milione di minori che vivono sotto standard definiti dall'Istat minimamente accettabili. Un bambino su 20 non ha un pasto proteico al giorno, ma soprattutto è deprivato di una vita dignitosa e delle possibilità di sviluppare i propri talenti.